

Gli anabolizzanti proibiti venduti a Luino erano prodotti in India: ai domiciliari anche il secondo arrestato

Pubblicato: Mercoledì 25 Giugno 2025



È finito lunedì ai domiciliari anche il primo degli arrestati (in tutto due) nell'ampia indagine coordinata dalla procura della repubblica di Varese sul traffico illecito di **sostanze dopanti dai paesi dell'Est Europa al Luinese** dove due culturisti avevano attivato – è l'accusa – un fiorente traffico di nandrolone e anabolizzanti.

Sostanze per la maggiore proibite ma che, anche se sul mercato, necessitano di una apposita disciplina per la vendita e la somministrazione. Non a caso i reati contestati sono l'esercizio abusivo della somministrazione di farmaci («**Somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica**») e l'importazione di sostanze stupefacenti, in particolare il reato previsto dal testo unico sugli stupefacenti del 1990 (dpr 309) dal famigerato articolo 73 comma primo, cioè le **“droghe pesanti”**, finite nelle tabelle di applicazione della legge.

Un guaio, per chi è accusato di questo reato, che nel solo ultimo caso prevede **pene da 6 a 20 anni e multe da 26 a 260 mila euro**. Durante l'interrogatorio avvenuto venerdì scorso, due giorni dopo l'arresto, l'indagato, assistito dal suo legale avvocato **Giancarlo Trabucchi**, aveva ammesso le sue responsabilità collaborando col magistrato per chiarire la sua posizione. In pratica le due misure restrittive rientrano nell'**operazione “Op shield 2023”** partita dalla segnalazione della autorità bulgare di spedizioni controllate di **sostanze prodotte da un'azienda farmaceutica indiana** che dopo aver fatto scalo in **Bulgaria e Polonia** venivano inviate a compratori italiani.

Stiamo parlando di importanti quantità: la polizia giudiziaria che ha seguito le indagini, dunque il Nucleo tutela della salute dei Carabinieri – i “**Nas**” – ha trovato durante le perquisizioni centinaia di scatole di sostanze proibite pronte per la vendita e che **permetteva agli indagati di «vivere»** di quei traffici, secondo quanto rivelato dagli inquirenti. Seguire le spedizioni e successivamente raccogliere elementi sufficienti per sostenere un’ordinanza di custodia cautelare è stato il certosino lavoro d’indagine dei militari che sono entrati in azione su ordine del gip di Varese che ha firmato la richiesta di arresto e di perquisizione; è durante quest’ultima attività che i carabinieri hanno poi fatto scattare le manette in flagranza di reato al secondo arrestato, messo però subito ai domiciliari.

Il resto **lo hanno fatto le copie forensi dei cellulari sequestrati**, dunque la **messaggistica whatsapp dal contenuto piuttosto esplicito circa gli accordi e i prezzi delle contrattazioni** per le sostanze; inoltre gli investigatori hanno eseguito un’ampia indagine patrimoniale sul “giro”. Elementi solidi raccolti dal Sostituto **Lorenzo Dalla Palma** e per i quali il difensore sta elaborando una strategia procedurale che non escluderà in prima battuta riti deflattivi come il **patteggiamento**, o l’**abbreviato** (che in caso di condanna prevede la decurtazione di un terzo della pena). Gli approfondimenti principali hanno fatto emergere per il momento **anche altri soggetti indagati, ma a piede libero**.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it